

Chicolo dal sorriso a quadrifoglio

di Anna Morchio



In un paese lontano, così lontano che non puoi immaginare, ma così vicino da poterci arrivare in un battito di ciglia, in una notte d'inverno, nacque un bimbo speciale.

Il suo destino era quello di essere un bimbo splendente, la sua natura era la stessa della luce del sole.

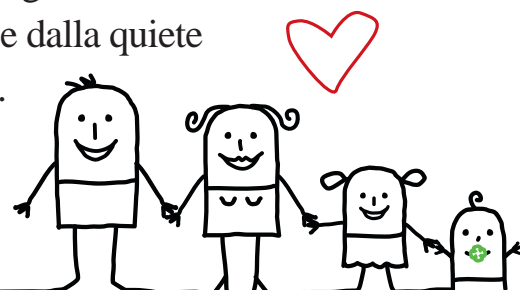
Nacque nel cuore della notte, atteso dall'amore di una grande famiglia, oltre che da quello di mamma, papà e Lucilla, sua sorella, bella come una stella e splendente come la luna piena. Quando venne al mondo la sua pelle era blu, ma al "ben arrivato" di mamma e papà, divenne rosa, morbida e calda.

Aveva dolcissimi capelli chiari, occhi splendenti come il cielo di primavera ed un sorriso a quadrifoglio, fatto per portare fortuna a chiunque gli avesse voluto bene.

In quel paese lontano c'erano bocche a forma di cuore, di fetta di melone, di banana all'insù e di banana all'ingiù....

Bocche a forma di quadrifoglio ce ne erano davvero poche.

Chicolo, questo era il suo nome, era un bimbo speciale, era buono e dolce e già dal primo giorno di vita cominciò a conquistare l'affetto di chi lo incontrava. Il suo sorriso a quadrifoglio, che in un primo momento destava così tanto stupore, in breve diveniva per tutti solo un dettaglio, tanto si restava affascinati dallo splendore degli occhi e dalla quiete serena che Chicolo emanava tutto intorno a sè.



La notte in cui nacque Chicolo fu l'ultima in cui l'inverno, che quell'anno era stato freddo e piovoso, fece rabbrivire gli abitanti di quel paese; dal mattino dopo il suo arrivo, ricominciò a splendere il sole, ogni giorno i suoi raggi erano più generosi e buoni... buoni con le persone che dopo aver patito freddo, pioggia e ghiaccio ritrovavano il sorriso e buoni con fiori e piante che iniziavano a risvegliare il verde delle montagne e macchie di colore nei prati.

Da quel giorno sembrò a tutti che i cuori stessi fossero più sorridenti.

Il tempo passava sereno e Chicolo cresceva felice nell'amore della sua famiglia; in poco tempo il suo sorriso era diventato famoso per essere il "più aperto" che si fosse mai visto da quelle parti.

Chicolo aveva solo due piccoli problemi:

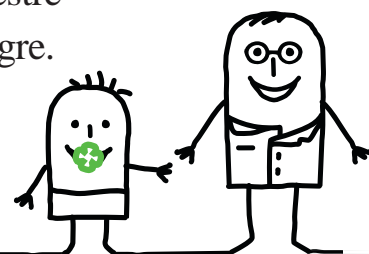
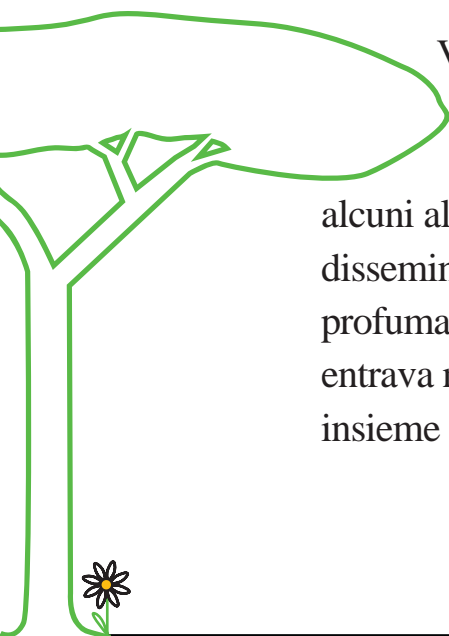
prima di tutto, quando beveva, metà di ciò che entrava in bocca usciva dal naso, poi aveva una voce molto particolare, in pochi riuscivano a capire le sue parole.

Fu così che un giorno decise di chiedere aiuto ad una persona di cui aveva sentito dire un gran bene: il Mago Gattone.

Chicolo si mise in spalla la sua amaca, salutò amici e parenti, baciò la sorellina Lucilla e si incamminò verso la terra degli alberi ad ombrello, attraversò valli e pianure colorate da milioni di fiori gialli di zafferano e papaveri di fuoco.

Va e va arrivò nel paese della torre inclinata, dove abitava il Mago Gattone.

La casa che cercava era stata costruita all'ombra di alcuni alberi ad ombrello, tutto intorno c'era un grande prato disseminato di piccole margherite bianche, delimitato da ciuffi profumatissimi di alloro, salvia e rosmarino. La luce del giorno entrava nella casa abbondante e calda dalle grandi finestre insieme al cinguettio di centinaia di passeri e cinciallegre.



Quando Mago Gattone vide Chicolo capì subito il motivo della sua visita e lo rassicurò dicendogli:

- So come aiutarti, non ti preoccupare, riuscirai a mangiare e bere tutto ciò che vorrai e tutti capiranno le tue parole.

Cambierò la forma della tua bocca e tutto sarà più facile.

Questo cambiamento, in un primo momento, ti farà un po' male e ti sentirai tutto diverso, sei disposto? Sei pronto?

Chicolo fece un respiro profondo, scorse il riflesso del suo viso sul vetro di una finestra e dopo una rapida occhiata annuì con la testa.

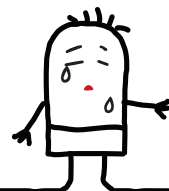
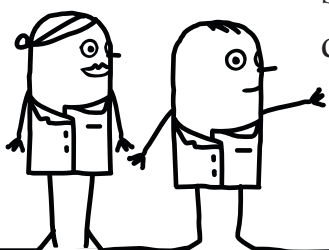
Il mago Gattone lo portò allora in un'altra stanza senza finestre, un grandissimo lume a forma di sole al centro del soffitto la inondava uniformemente di luce. Nella stanza c'era una donna alta e sottile, con la pelle chiara ed il viso sereno, era la Fata dei sogni; si avvicinò a Chicolo sorridendo gentile, soffiò sul suo viso un alito di magia e Chicolo si addormentò profondamente. Il Mago Gattone mosse le mani sul viso di Chicolo in modo sapiente e dopo molte ore di quella magia, il sorriso a quadrifoglio sul viso del bambino aveva lasciato il posto ad un bel sorriso a forma di cuore.

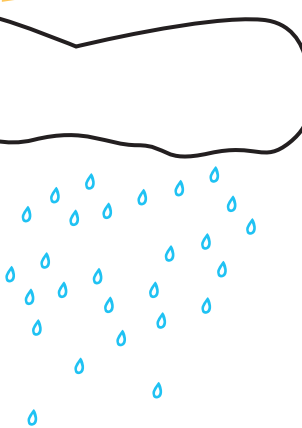
La Fata dei sogni soffiò nuovamente sul viso del piccolo, risvegliandolo dal sonno incantato.

Chicolo sbarrò gli occhi atterrito dal dolore e dalla paura di una bocca che non sentiva essere la sua ed iniziò a piangere.

Il giorno era solo giunto a metà che grandi nuvole scure nascosero il sole, più Chicolo piangeva, più il cielo si faceva nero, tuonarono fulmini e scesero dal cielo cascate di pioggia, più Chicolo piangeva e più acqua cadeva.

Il prato era divenuto una pozza profonda e nell'acqua si specchiavano le saette che squarciavano il cielo nero con lampi di luce.





E pioveva, pioveva e piangeva, piangeva e pioveva, la notte arrivò e passò lenta e scura, risuonando del pianto disperato di Chicolo, fino a quando un lampo di luce illuminò il suo viso e il bimbo poté scorgere nuovamente il suo riflesso su di un vetro, l'immagine riflessa aveva ancora il sorriso a quadrifoglio! Chicolo rimase sbalordito, senza fiato.

Il suo viso era cambiato ma lui era ancora il bimbo dal sorriso a quadrifoglio, ciò che aveva fatto di lui un bimbo speciale non era scomparso, il quadrifoglio porta fortuna non lo aveva più sulle labbra ma dentro di sé.

Fu così che Chicolo decise di lasciar andare il dolore, lo sconforto e la paura, respirò profondamente e andò a far colazione: mentre il latte entrava nella sua bocca poco a poco la sua serenità tornava a crescere. Il bimbo finalmente si addormentò sereno. Dormiva e dormiva e più dormiva più si riprendeva, più si riprendeva e più mangiava, più mangiava e più tornava a sentirsi sereno. La seconda mattina dopo la magia, Lucilla vide il cielo sopra casa colorato da un grande arcobaleno, in quel momento Chicolo ancora ospite nella casa di Mago Gattone fece il suo primo nuovo sorriso!

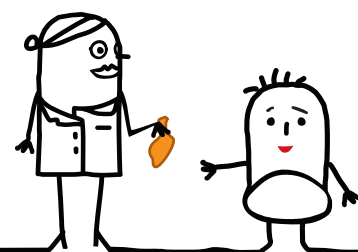
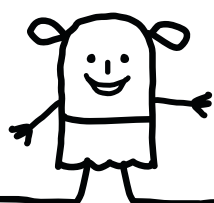


In cielo tornò a splendere il sole caldo della primavera, le pozze si asciugarono e i fiori tornarono ad aprirsi fiduciosi.

Durante tutte le ore in cui Chicolo aveva pianto disperato senza mangiare, senza dormire, nutrendosi di sola aria, il suo pancino si era gonfiato di amarezza; la Fata dei sogni allora gli regalò un palloncino sgonfio e gli disse:

- Gonfialo con l'aria della tua pancia e ti riporterà a casa sulle ali del vento leggero come una piuma. Vai ora, ti aspettano!

Chicolo respirò profondamente e disse la sua prima nuova parola: GRAZIE!



Chicolo uscì sul prato fiorito, prese il palloncino e lo riempì con l'aria che aveva dentro al pancino fino a farlo diventare grande come una casa.

Mise l'amaca in spalla, si aggrappò saldamente al pallone e si lasciò portare in alto dal vento di mare.

Da lassù salutò il Mago Gattone e la Fata dei sogni.

Sorvolò le distese di alberi ad ombrello, che dall'alto sembravano morbidi cuscini, sorvolò lunghissime spiagge di sabbia dorata, sorvolò il mare scintillante di sole, sorvolò le scogliere e le montagne e finalmente arrivò a casa.

Lasciò andare il palloncino e si lasciò cadere sui rami della mimosa che nasceva davanti alla finestra della sala, atterrò morbido e sereno, preparò il suo miglior sorriso nuovo di zecca e lo regalò a mamma, papà e Lucilla.

Da quel giorno Chicolo decise che sarebbe divenuto un "portatore sano" di sorrisi che portano fortuna e così fu!

Tutti si lasciavano contagiare dalla forza dirompente di quel bimbo che per far nascere il suo sorriso aveva dovuto piangere tanto dolorosamente.

Fu così che da quel giorno e per sempre da sorriso nacque sorriso.

